

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE ACQUI

Presidente Nazionale – Avvocato Antonio Sanseverino – Reduce di Corfù –

Via Morghen 37 – 80127 Napoli e-mail antonio.sanseverino@fastweb.it

Tel/Fax 081 5566203

Segreteria Generale – Luisa Caleffi – P.zza S. Tomaso 17 – 37129 Verona –

Tel. 045 8002035

<http://www.associazioneacqui.it>

NOTIZIARIO N.11 – GENNAIO 2007

Giorno della Memoria – 27 Gennaio 2007

Per il terzo anno consecutivo il nostro Notiziario esce nel periodo dell'anno che precede il Giorno della Memoria, fissato dal Parlamento Italiano con Legge n. 211 del 20 luglio 2000. La degna celebrazione di questa data è per noi dell'ANDA un impegno imprescindibile, perché il culto della memoria (il tentativo di non dimenticare nulla di ciò che accadde a Cefalonia nel settembre 1943 e di trasmettere ogni ricordo alle nuove generazioni) è la ragione stessa della nostra esistenza.

1) La Legge

Art. 1

1 – La Repubblica Italiana riconosce il 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2

1 – In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro paese e in Europa e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

2) Iniziative varie per il Giorno della Memoria

Essendo ovviamente impossibile fornire un quadro completo, elenchiamo di seguito alcune delle iniziative in programma nelle varie Regioni.

Bergamo - 16 gennaio 2007, ore 17,00. Biblioteca Tiraboschi: presentazione del libro di Hanna Kugler Weiss.

“Racconta! Fiume. Auschwitz”. Israele ed. La Giuntina. Presentano il libro: l'autrice, Pia Jarach per i Figli della Shoah e Fiorenza Roncalli, per alice.casa di produzione samisdat.

29 gennaio 2007 ore 17,00 Biblioteca Tiraboschi. Presentazione del libro *Kalendarium. Avvenimenti nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau 1939-1945*, di Danuta Czech con Silvio Cavati, ricercatore, Andrea Bienati, storico e Claudio Vercelli, storico.

Bresso (Mi) – Sabato 27 gennaio 2007 alle ore 15 manifestazione al Parco Nord, con la partecipazione dei Comuni della zona e della Provincia di Milano presso il monumento del deportato. Alle ore 14,45 due cortei muoveranno da via Clerici a Sesto San Giovanni e da Viale Suzzani 292 a Milano per confluire nell'area del monumento.

Jesi (AN). Il Comune, in collaborazione con gli istituti scolastici superiori, organizza un viaggio dei ragazzi della città a Dachau. Partenza 26 gennaio.

Milano, 5 febbraio 2007, ore 21. Teatro San Fedele: manifestazione organizzata dall'ANED di Milano.

Al Museo di storia contemporanea dal 27 al 31 gennaio “Destinatario sconosciuto” adattamento teatrale dal libro di Katherine Kressmann Taylor.

INSMLL

Martedì 16 gennaio 2007, ore 17,00 – Villa Visconti d'Aragona, Sala Conferenze – via Dante 6, Sesto San Giovanni. Crimini di guerra. Il mito del bravo italiano tra repressione del ribellismo e guerra ai civili. In collaborazione con la città di Sesto San Giovanni nell'ambito delle iniziative per il Giorno della Memoria 2007.

Sabato 20 gennaio 2007, ore 9,00 – **Casalecchio di Reno**

Landis – Cesp – Istituto Beni Culturali Naturali Regione Emilia-Romagna – Soprintendenza Beni Librari Documentari – Patrocinio Comune di Casalecchio di Reno – “Razzismo e Dintorni” mattinata di studi sul razzismo.

Torino, Mercoledì 17 gennaio 2007, ore 17,00 – Sala conferenze Istoretto (3° piano) via del Carmine 13 – Istituto Piemontese per la storia della resistenza e della società contemporanea “Giorgio Agosti” – Centro Culturale Pier Giorgio Trassati – Presentazione del volume : “I giusti e la memoria del bene” a cura di Antonia Grasselli e Sante Moletta, ed. CUSL.

Domenica 24 gennaio, ore 21,00 – presso il circolo dei lettori, prima assoluta del concerto *Le variazioni Rehnach*, riduzione e adattamento del romanzo di Filippo Tuena, ed. Rizzoli a cura di Carlo Roncaglia e Emiliano Poddi.

Lunedì 22 gennaio e sabato 27 gennaio 2007, ore 17,00 e ore 15,00 presso l'Ecomuseo della Resistenza, viale Italia 1, Coazze, presentazione del volume “38/45 Una guida per la Memoria, Luoghi della guerra e della resistenza nella Provincia di Torino”.

Valle d'Aosta

Giorno della Memoria studenti valdostani ad Auschwitz. Aosta, 6 gennaio, inizierà il "Viaggio della Memoria" per 22 studenti e tre insegnanti del liceo scientifico E. Berard di Aosta che si recheranno per tre giorni, al campo di concentramento di Auschwitz.

Alba (CN) – Giorno della Memoria, omaggio ai Giusti fra le Nazioni. Il giorno dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, verrà celebrato dal Comune di Alba e dall'Associazione Colle della Resistenza ricordando la persecuzione degli ebrei in Italia, raccontando la storia di Isacco Levi, pregando per le vittime della Shoah e rendendo omaggio a due Giusti fra le Nazioni.

Brescia – Desenzano – Mercoledì 24 gennaio – Convegno di studi "La Repubblica Sociale Italiana a Desenzano: Giovanni Preziosi e l'Ispettorato Generale per la Razza". Interventi di: Liliana Picciotto, Marino Ruzzenenti, Francesco Cassata, Francesco Germinario, Mauro Raspanti, Gaetano Agnini.

Venezia – Spinea – Giorno della Memoria – Iniziative dell'Amministrazione Comunale di Spinea per ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte e coloro che anche in schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Domenica 21 gennaio 2007, ore 15,30 – Spettacolo teatrale "Cantandone da vivi" di Emilio Franzina e la Piccola Bottega Baltazar. Sede: Sala Teatro Barbozza – ingresso a pagamento – lo spettacolo è organizzato a cura del Centro di Ascolto Attilio Scocco, informazioni al 041.999.777

Venerdì 26 gennaio 2007 – Sala Teatro Barbozza, spettacolo teatrale "Le stagioni di Giacomo" dal romanzo di Mario Rigoni Stern a cura della Compagnia La Piccionaia. Lo spettacolo è riservato per le classi V della scuola Primaria e Secondaria 1°.

Bologna – Casalecchio dal 15 al 31 gennaio 2007, ore 16,00-19,00. "L'offesa della razza, razzismo e antisemitismo dell'Italia fascista" – Mostra fotodocumentaria "Il Punto". Spazio espositivo

Carpi – Fossoli (MO) – Venerdì 26 gennaio, ore 10,00-13,00 – Teatro di Carpi: interviene il sottosegretario dei Beni e Attività Culturali Onorevole Elena Montecchi. Michele Placido incontra gli studenti. Alla fine dell'incontro, visita al Campo di Fossoli e Villa Emma a Nonantola, dove furono nascosti e salvati un centinaio di bambini.

Mantova – Venerdì 26 gennaio, ore 10,30 – Istituto Comprensivo "Luisa Levi", "Sul filo del ricordo .. Via Vescovado 1938"- Installazione-evento sul tema della Shoah a cura degli alunni/e dell'Istituto Luisa Levi.

Lunedì 29 gennaio 2007, Mignon: "La strada di Levi" (2005). Un film di Davide Ferrario. Il regista ripercorre i seimila chilometri che separavano Primo Levi da Torino, dopo la sua liberazione dal campo di sterminio di Auschwitz il 27 gennaio 1945.

30 gennaio-21 febbraio – Centro educazione interculturale Fausto Banzi, Assessore Provinciale alle Politiche Sociali presenta "Terezin, l'Olocausto con gli occhi dell'innocenza", mostra di disegni e poesie dei bambini del campo di sterminio

13-21 febbraio – Biblioteca Baratta "Porrajmos: altre tracce sul sentiero di Auschwitz", mostra fotografica. Intervengono: Fausto Banzi, Assessore Provinciale alle Politiche Sociali, Fabio Aldini, Assessore alle Politiche Educative, Barbara Nardi, Istituto di cultura Sinta.

Bozzolo – Domenica 28 gennaio, ore 16,00 – Sala civica Piergiorgio Mussini, Sindaco di Bozzolo, Fabio Norsa, Presidente della Comunità ebraica di Mantova, presentano “Yad Vashem, la Memoria dell’Olocausto”, rappresentazione teatrale a cura della compagnia “Il Nodo”. Con la partecipazione degli alunni delle classi terze della scuola media di Bozzolo.

Castiglione delle Stiviere – Sabato 27 gennaio “Sulla Shoah”, incontro-dibattito con gli studenti delle classi terze dell’Istituto Comprensivo IT. Intervengono: Amedeo Federici Canova, Assessore Provinciale all’Istruzione, Carlo Berini, Istituto Cultura Sinta.

Genova – Sabato 27 gennaio, ore 18,15 – Palazzo Ducale, salone del Minor Consiglio. Giorno della Memoria. Cerimonia commemorativa. Saluti dalle Autorità. Conversazione con Emanuele Luzzati, a cura di Raffaele Niri. Premiazione dei vincitori del concorso per le scuole “I giovani ricordano la Shoah”. Rappresentazione teatrale a cura degli studenti dell’Istituto Tecnico Commerciale C. Rosselli. Introduce Maria Cristina Castellani, Assessore alla Cultura della Provincia di Genova e Presidente della Commissione di concorso per le scuole.

Sabato 27 gennaio, ore 19,30 – Palazzo Ducale, cortile maggiore. Inaugurazione della Mostra fotografica “Olocausto, sterminio dimenticato degli omosessuali”. Mostra del Centro di Documentazione del Cassero-Bologna. Interviene Luca Borzani, Assessore alla Cultura del Comune di Genova. La mostra resterà aperta fino al 2 febbraio 2007.

Consiglio Regionale della Toscana – Il Giorno della Memoria.

In occasione del Giorno della Memoria sono organizzati anche in Toscana incontri e iniziative per conservare “la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, affinché simili eventi non possano mai più accadere”.

- sabato 27 gennaio 2007- Celebrazione del Giorno della Memoria – Castello dell’Imperatore di Prato, ore 11,30 - Deposizione di una corona in ricordo dei cittadini di Prato deportati
- ex fabbrica Campolmi di Prato – Museo del tessuto, ore 12,00 – Seduta solenne del Consiglio regionale della Toscana
- Museo della deportazione di Figline di Prato, ore 15,00 – Inaugurazione della mostra fotografica sul Lager di Ebensee.

Per la quinta volta la Regione Toscana ha organizzato per centinaia di studenti il viaggio “Un treno per Auschwitz”, al quale partecipano anche reduci dai campi, insegnanti, rappresentanti di associazioni e istituzioni. Hanno aderito all’importante manifestazione tutte le amministrazioni provinciali della Toscana.

Potenza – Lagonegro – Fino al 10-12 gennaio mostra itinerante: tributo alle vittime della Shoah e giorno della Memoria del Museo ebraico di Praga “Neighbors Who Disappeared”. (I nostri vicini che non ci sono più), un’esposizione di pannelli realizzati in collaborazione con gli studenti cechi della scuola secondaria, in età dai 12 ai 21 anni, che hanno fatto ricerche su ciò che accadde alla gente ebrea, loro vicini di casa, che scomparvero durante la seconda guerra mondiale. Interviene l’architetto Fabrizio Gallichi, Consigliere UCFI.

Cosenza – 25-16 gennaio. “La Memoria e la storia”. visita al campo di Tarsia-Ferramonti guidata da Carlo Spartaco Capogreco.

Ragusa – Modica – Sabato 27 gennaio, ore 21,00 – Scicli, Palazzo Spadaio. “Un tempo per parlare.. un tempo per danzare”

1 - **Corfù** - Per cercare di esaudire un giusto e sentito desiderio dei reduci di Corfù (e di molte famiglie di caduti) di vedere un monumento che ricordi, come a Cefalonia, il sacrificio e le sofferenze dell'Acqui in quella isola, la Giunta Nazionale del 24-11-2006 aveva, dopo varie discussioni, dato pieno mandato a G. Bettini, E. De Negri (che non potrà venire perché impegnato a Monaco) e al legale dell'Ass. avv. M. Lorenzetti, di recarsi, a loro spese, a Corfù, per riprendere fattivi contatti con le autorità. Infatti, nei mesi passati, erano state avviate, con quella amministrazione, delle trattative, interrottesi però in seguito alle elezioni del nuovo sindaco (20-10-06). Non peraltro erano cessati, da parte nostra, i rapporti telefonici con il prof. Eduardo Fiorillo (docente dell'Università di Corfù) nostro prezioso interlocutore, traduttore, ecc. Tramite lui conoscemmo gli unici giorni possibili, in dicembre, per incontrare le varie autorità.

Dopo queste premesse devo dire però che il "viaggio" è iniziato solo il momento in cui davanti a me è apparsa, illuminata dalle luci della sera del 5 dicembre, la splendida mole della Fortezza Vecchia. Ero commossa: lì tanti nostri soldati erano stati rinchiusi, avevano atteso la loro fine, pensando alla famiglia, ai piccoli... poi erano stati trucidati... anche mio padre... ed insieme sentivo che proprio loro mi avrebbero aiutato in un compito che, fino a quel momento mi era apparso troppo arduo. E questi pensieri mi hanno sostenuto per tutti i giorni di permanenza, ed ogni volta si sono manifestate situazioni positive, incontri inaspettati: e a quel mio sentire ho attribuito la riuscita dell'incarico assegnatomi.

A cominciare dall'incontro con l'Arcivescovo (sia delle 7 isole che della grande diocesi di Salonicco): ci ricevè con affabilità, capì fino in fondo i nostri desideri, guidandoci nella via da percorrere. Tramite suo incontrammo il "nuovo" sindaco, non in veste ufficiale (fino al 31 dicembre sarebbe rimasto in carica il "vecchio" sindaco), ma in modo informale.

A lui, come all'Arcivescovo, indicammo quale era l'intento dell'Associazione Acqui con la richiesta di un luogo significativo ove innalzare il monumento: infatti volevamo che non fosse solo un ricordo dei Martiri dell'Acqui, ma anche un riconoscimento per i tanti corfioti che, dopo l'8 settembre, avevano combattuto, erano morti per la libertà della loro Patria dai nazisti (come avevano fatti i nostri soldati) o spesso avevano messo a rischio la loro vita per nascondere degli acquini. (Ciò mi fu confermato dall'incontro con la comunità italiana). Questi nostri intendimenti furono a pieno condivisi dal sindaco e dall'Arcivescovo (tantoché il nuovo capo dell'Amm. Comunale di Corfù mi suggerì di inviargli, dopo il suo insediamento, la documentazione finalizzata allo scopo (curriculum dello scultore Gianni Villorosi, misure, ecc.) (cosa che è già avvenuta).

La sera, in un ristorante, conoscemmo, fortuitamente, il Magnifico Rettore dell'Università di Corfù. Tramite il prof. Fiorillo parlammo con lui dell'Istituto Storico della Resistenza dei Militari Italiani all'estero (presso l'Università di Siena-Arezzo) ed egli ne fu molto interessato (volle farsi tradurre lo Statuto). Gli dicemmo che sarebbe stato molto importante che la seconda università della Grecia entrasse nel novero degli studiosi e delle istituzioni che collaboreranno con il nostro Istituto.

La mattina successiva incontrammo, grazie al console italiano, dott. Giancarlo Bringiotti, (di piena e riconosciuta disponibilità) il "vecchio" sindaco e da lui avemmo l'assicurazione che la sua parte politica manterrà fino in fondo le promesse fatte (sul monumento).

Il giorno 7 era san Nicola, molto festeggiato a Corfù. Accompagnati dal console italiano conoscemmo, in un grande ricevimento alla Fortezza Nuova, le più importanti autorità civili (console inglese) e militari di Corfù, che si dissero onorati di conoscere la rappresentante dell'Acqui, e che tanto più sarebbero stati onorati di mettersi a nostra disposizione per qualunque cosa di loro competenza.

Negli intervalli tra i vari incontri, a piedi, girai le zone intorno alla Fortezza Vecchia, cercando di immaginare le varie ed opportune collocazioni che poteva ricevere il nostro monumento (costituito da due grandi ali di marmo, vicine come a dialogare.. "Corfù e l'Acqui").

Graziella Bettini

2 - **Mario Martelli**, superstite di Cefalonia, (94° gruppo autonomo di artiglieria, 411.a batteria) ci ha scritto inviandoci questa lettera da lui scritta al quotidiano di Livorno "Il Tirreno" e che volentieri pubblichiamo.

« Vorrei rendere onore alla figura splendida del capitano Amos Pampaloni, Ci ha lasciato in giugno all'età di 96 anni ».

« Resterà nella storia della Battaglia di Cefalonia e della gloriosa Divisione Acqui come un eroe. Oltre alla sua figura di soldato (è stato a Firenze anche per anni presidente dei combattenti e reduci e presidente onorario dell'Anpi) voglio ricordare l'uomo buono, disponibile, soprattutto la sua onestà morale e civica, la sua linearità di pensiero, che non ha mai derogato d'una virgola dai suoi principi ».

« Ti ringrazio Amos per la tua fraterna amicizia - conclude Martelli - e la tua cordialità. Sarai sempre a fianco di noi "Acquini" ».

Ciao, Amos ».

Necrologio

Pietro Raffaelli, ufficiale della Divisione Acqui, ci ha lasciato l' 8 gennaio 2007 all'età di 91 anni. Egli arrivò a Cefalonia nel '42 e fu distaccato nella primavera del '43 a Merano, con un incarico di addestramento reclute. Catturato dai tedeschi nel settembre '43, trascorse due anni in campi di concentramento nazisti in Polonia e in Germania.

Era da decenni Presidente della Sezione Provincia di Bergamo della nostra Associazione, alla quale ha dedicato molte energie.

Professore di lettere e poi preside di varie scuole superiori, trasse dal contatto con i giovani lo spirito di ricerca e l'entusiasmo che vedemmo ancora vivi in Lui lo scorso dicembre, quando ci esponeva con calore i suoi progetti per il sessantennale dalla fondazione dell'Associazione Acqui.

Abbiamo scritto più sopra che Pietro Raffaelli ci ha lasciati, ma non è vero. Egli era uno di quegli uomini probi e generosi, di elevata moralità, che non ci lasciano mai, perché la loro eredità spirituale è diventata parte di noi stessi.

Eventi

- 1) Il 17 dicembre 2006, alle 10,00 a Bergamo, nella Sala ex-consiliare di via Tasso 4, si è tenuta una Giornata di studio sul tema:

Militari italiani nella Resistenza e nella prigionia

Il convegno, organizzato dall'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza (ISREC) e dall'Associazione Nazionale Divisione Acqui, con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura Città di Bergamo, si è svolto secondo il seguente programma:

- Saluti di:
Barbara Pezzini, Presidente ISREC Bergamo
- Introduzione di:
Pietro Raffaelli, Presidente Associazione Acqui, Sezione Bergamo
- Relazioni di:
 - > Angelo Bendotti, ISREC Bergamo
"Le origini della Resistenza e il contributo degli ex-combattenti"
 - > Marcella De Negri, Parte civile al processo di Monaco di Baviera
"Per mio padre caduto a Cefalonia"
 - > Erika Lorenzon, Università di Venezia
"Le diverse prigionie dei militari italiani"
Ha coordinato Mauro Baronchelli, ISREC Bergamo

2) **Convegno di Parma, 2-3 marzo 2007 – Lo sterminio della Divisione Acqui**
PARMA, SALA AUREA CAMERA DI COMMERCIO

1.a giornata: 2 marzo 2007

- ore 15.00 – Apertura lavori – Carmelo Panico, Presidente Comitato Organizzatore
ore 15.30 – "8 settembre 1943: Il contesto storico" - Nicola Labanca – Univ.Siena
ore 15,50 – ***Cefalonia, Settembre 1943: lo sterminio della Divisione Acqui***
Una pagina di storia da raccontare
si confrontano: Vito Gallotta, Università di Bari-PaoloPaoletti,
Ricercatore - Gian Enrico Rusconi, Università di Torino
ore 17.20 – Contributi : Sotiris Mikalef, Sindaco di Corfù – Graziella Bettini,
Vicepresidente ANDA – Mario Pasquali, Pres. Prov. ANDA di Parma
ore 17.45 – I relatori si confrontano con studenti e insegnanti che hanno
partecipato al Concorso per le borse di studio
ore 18.30 – Conclusioni : Giuseppe Papagno, Università Parma – Carmine Donzelli
Direttore editoriale Casa Editrice Donzelli

2.a giornata: 3 marzo 2007

- ore 8.00 - Oratorio dei Rossi: Messa di suffragio ai Caduti, celebrata da Sua Ecc.za
Silvio Cesare Bonicelli, Vescovo di Parma
ore 9.00 - Ripresa lavori: Carmelo Panico, Pres. Com. Org. – Saluto alle bandiere
Inni della Conciliazione – Premiazione vincitori borse di studio
ore 9,45 - ***Affinché il passato non risorga con i suoi errori, con i
suoi orrori*** – Introduce Antonio Sanseverino, Presidente Naz.Div. Acqui.
Interventi: M. Paesano, capo Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito
Italiano - Don Alessandro Neuronì, Ordinario Militare in Italia –
Vangelis Sakkatos, autore di "Cefalonia 1943" – Maria Fali Zapanti,
Ass. "Mediterraneo" di Cefalonia
ore 11.00 – Tavola rotonda: ***Le istituzioni a confronto: un impegno per la Memoria***
Silvio Ubaldi, Sindaco di Parma, Giorgos Tsilimidos, Sindaco di
Argostoli, Vincenzo Bernazzoli, Pres. Prov. Parma, Dionissios Georgatos

ore 12.00 – Conclusioni

3) Nell'ultimo **Notiziario** demmo brevi informazioni sulla manifestazione dell'8 dicembre 2006 a **Monaco di Baviera** contro la sentenza del procuratore Stern, che ha assolto un responsabile delle fucilazioni alla Casetta Rossa, definendo "traditori" i soldati italiani della Divisione Acqui.

L'evento è stato organizzato dal "**Gruppo di lavoro italo-tedesco contro la tradizione nazista**" con la partecipazione dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, dell'ANPI, dell'Associazione Nazionale Ex-Deportati, della Associazione Storia e Memoria e dell'Istituto Storico della Resistenza di Reggio Emilia.

Erano presenti una ventina di italiani, fra i quali i senatori M.J.Del Roio e C.Grassi, il consigliere del Comune di Milano dr. Pino Landonio, Marcella De Negri, E. De Negri, C. Ruscigno per l'ANDA ed oltre 50 tedeschi (professori universitari, studenti, storici, avvocati e molti altri cittadini, per lo più in giovane età).

La protesta si è svolta in due fasi: una affollata conferenza stampa fra le 10.00 e le 11.30 ed una manifestazione di fronte al Palazzo di Giustizia dalle 12.00 alle 13.30. Si è trattato di un fatto che oseremmo definire storico, perché non ci era mai capitato di vedere cittadini italiani e tedeschi manifestare congiuntamente contro il nazi-fascismo. Di esso hanno parlato molti giornali della Germania, le più importanti testate del nostro paese e Rai 3 con un lungo servizio nel telegiornale della sera dell'8 dicembre.

I giovani di Monaco avevano preparato cartelloni e striscioni con grandi scritte, fra le quali citiamo quella che più ci ha colpito : « Il nazi-fascismo non è un'opinione, ma un delitto » .

Vita associativa - IMPORTANTE

Conosciamo da sempre le nostre difficoltà finanziarie. Il Tesoriere Nazionale ci ha fatto sapere che l'attivo di cassa dell'ANDA è di 800 euro, ed ha inoltre comunicato che entro fine gennaio 2007 dovremo versare 800 euro per il Museo di Argostoli.

Invitiamo tutti i Presidenti di Sezione ad inviare quanto dovuto alla Tesoreria Nazionale e suggeriamo nel contempo iniziative come quelle intraprese recentemente dalla Sezione Provinciale di Milano. Ci permettiamo di consigliare a tutti gli associati di percorrere la strada di formali richieste di libere contribuzioni da parte di Istituzioni Pubbliche e Amministrazioni Locali (Regioni, Province, Comuni..)

Nelle domande si consiglia di:

- quantificare l'entità del finanziamento
- specificare la finalità
- assicurare l'invio di puntuale rendiconto del contributo concesso
- indicare gli estremi bancari del c/c della sezione (banca-Abi-CAB-numero conto)

Qualora l'amministrazione locale o l'amministrazione pubblica richieda in visione alla nostra Sezione uno specifico regolamento della Sezione stessa, contattare l'avvocato Costantino Ruscigno – via Giardino 65 – Melegnano (tel/fax 02-988230361 – cell.338 2246928 – E-mail: studioruscigno@libero.it)

1) Walter Battistini, Cefalonia 1943 – Testimonianza di un superstite –

Todariana Editrice, 1984, Milano

Nel giugno 2006 la sorella di Walter Battistini, Clara, ha inviato una copia di questo libro alla nostra Segretaria Nazionale. Solo in questi ultimi mesi abbiamo perciò avuto modo di leggerlo e lo recensiamo con piacere.

Battistini era un reduce di Cefalonia, nato a Vezzano Ligure (La Spezia) e scomparso nel settembre 2005.

Il narratore non è apparentemente il protagonista perché le avventure di Gianni e compagni sono raccontate in terza persona, ma non c'è dubbio che Gianni e narratore sono la stessa persona.

Il libro è strutturato in tre capitoli: a) un lungo prologo di "commedia" nel paesino ligure di Gianni (i giochi della tarda adolescenza, gli amori, la comparsa di qualche sgherro fascista, le prime avvisaglie della guerra); b) Cefalonia, l'attesa, l'armistizio, la strage; c) la fine, una parentesi con i partigiani greci, il ritorno.

La presenza di altri due co-protagonisti (Cocco, napoletano, ed il fiorentino Agostino), quasi personaggi da "Commedia dell'Arte", che superano con Gianni, indenni, tutte le tragiche vicende raccontate, conferisce a questo memoriale una tonalità particolare, che ricorda il bel film di G. Salvatores "Mediterraneo". Però, con una differenza: l'opera di Salvatores era una favola che si manteneva tutta in una chiave fra il buffo ed il patetico, mentre nelle pagine centrali di Battistini irrompe la tragedia della guerra vera.

Nei giorni dei combattimenti, i tre amici si muovono fra Argostoli e il Vallone di S. Barbara, partecipano, dopo i primi effimeri successi, alla disfatta delle nostre truppe, che, pur scrivendo pagine di leggendario valore, sono sopraffatte rapidamente dai tedeschi che hanno la disponibilità dell'arma aerea: le descrizioni di Battistini mi hanno mostrato con crudo realismo "stormi di Stukas in picchiata che scaricano tonnellate di bombe e tornano dopo pochi minuti a mitragliare a volo radente".

Gianni, Cocco ed Agostino vengono catturati, con altri commilitoni, da una pattuglia tedesca alla periferia di Argostoli, cacciati in un cortile e dopo qualche ora di angosciosa attesa (il ricordo lugubre di una frase di volantino nazista lanciato sulla città: "Chi verrà fatto prigioniero non potrà più tornare in patria"), presi di mira da quattro nazisti armati di fucili mitragliatori, che sparano sui prigionieri all'impazzata.

Miracolosamente illesi, dopo un tempo interminabile, i tre amici sgusciano fra mucchi di cadaveri e si allontanano da Argostoli, per tornarvi però dopo alcuni giorni di vita allo stato brado con erbe e radici come unico nutrimento. Hanno saputo dalla testimonianza di una donna greca che le rappresaglie assassine dei nazisti sono terminate e decidono di consegnarsi ai tedeschi che li internano nel campo di concentramento ricavato dalla "Caserma Mussolini".

Dopo alcuni mesi, di vita bestiale, fra larve di uomini feriti, sporchi e disperati, rosi dalla fame e dalla sete, i tedeschi in cerca di manodopera offrono ai superstiti la possibilità di lavorare con vitto e alloggio decente « facendo firmare una dichiarazione con la quale si impegnavano a far parte delle forze tedesche ».

Gianni, Cocco e Agostino accettano e da questo momento la vita dei nostri eroi diventa vivibile e la vicenda si tinge di rosa.

Gianni trova a Sami, in una stupenda ragazza greca di nome Marika, il grande amore, ricambiato, della sua vita. Il tempo scorre sull'isola senza grandi traumi verso la disfatta tedesca, i nazisti lasciano prima Cefalonia ed infine la Grecia.

Nel 1955 Gianni torna a Cefalonia alla ricerca di Marika, che però è morta vittima dello spaventoso terremoto del 1953.

2) Guglielmo Endrizzi, "En braghe de tela.. .taliane".

Editore Curcu & Genovese, Trento 2006.

La Biblioteca intercomunale "L'Altopiano della Paganella Brenta" di Andalo (Trento) ha appena concluso la pubblicazione, per i tipi dell'editore Curcu & Genovese di Trento, di un volume contenente le memorie di Guglielmo Endrizzi, uno degli ultimi sopravvissuti all'eccidio di Cefalonia ancora viventi. Si tratta di una testimonianza d'eccezione, nonostante veda la luce a quasi sessant'anni dagli eventi narrati. Il volume fornisce tra l'altro l'inedita versione dell'autore (allora soldato semplice addetto alle salmerie) sul famoso episodio del referendum indetto dal Generale Gandin fra le truppe per accettare o meno l'ultimatum dei tedeschi.

Questa nota è stata ricavata dal sito : http://www.ansi.it_cefalon.htm

3) Pietro G. Liuzzi, "Leali ragazzi del Mediterraneo".

Casa Editrice e Libreria, Taranto 2006.

L'autore di questo libro, il Col. Pietro G. Liuzzi, è un militare di carriera, (vittima ancora bambino, nel novembre 1943, di un rastrellamento tedesco a Castelnuovo Parano (Fr), con successivo internamento per alcuni mesi nel campo Breda di Roma), che non ha legami diretti con la nostra Associazione.

In questi ultimi anni, egli si è gradatamente avvicinato alle vicende della Divisione Acqui, anche perché tanto se ne è scritto e parlato e raccontato (il viaggio ufficiale del Presidente C.A. Ciampi a Cefalonia, le celebrazioni del 60° anniversario, articoli di giornali e riviste, libri di storia e romanzi, film, sceneggiati televisivi).

Liuzzi ha voluto capire meglio come poté succedere che, per la prima volta nelle umane vicende belliche, un esercito regolare si macchiasse di un'onta così grande e dopo numerose letture ed approfondite conversazioni con i superstiti di Cefalonia e nostri associati Giovanni Grassi e Nicola Ruscigno, decise di visitare l'isola e fece un lungo pellegrinaggio a Cefalonia per raccogliere altre testimonianze e per vedere di persona i luoghi per noi sacri dei combattimenti e dei massacri.

Si tratta di un libro singolare e meritevole, suddivisibile a grandi linee in tre parti:

- una rapida sintesi degli avvenimenti del settembre 1943
- un lungo capitolo centrale, ricco di testimonianze "dirette", che racconta il viaggio attraverso l'isola
- commento finale e conclusioni

La **nota storica** di Liuzzi è precisa e puntuale nella rapida descrizione delle operazioni militari, che portarono i nostri soldati, nonostante il loro eroico comportamento, ad una disfatta, dovuta al superiore armamento dei nazisti e soprattutto alla disponibilità dell'arma aerea.

Ricordiamo solo due passaggi di questa prima parte:

I "Gebirgsjäger" (Cacciatori di montagna) ebbero un ruolo preponderante nella battaglia di Cefalonia. Si trattava di truppe costituite in buona misura da criminali comuni e tristemente famose per la crudeltà e la ferocia.

Esse erano comandate dal tenente colonnello von Hirschfeld, che dopo la resa degli italiani, disse loro: "Le prossime 48 ore vi appartengono".

Abbiamo riportato queste parole, citate da Liuzzi, perché le abbiamo messe in relazione al racconto di un ufficiale di poche pagine prima (ed abbiamo pensato ai nostri padri, che combatterono fra quelle belve): "Per chilometri e chilometri, durante il percorso, non vidi che cadaveri di soldati nelle più diverse posizioni. Molti avevano ancora l'elmetto in testa e lo zaino sulle spalle; molti erano completamente denudati e col corpo intriso di sangue".

Nel lungo capitolo successivo (Alla ricerca del passato) il colonnello Liuzzi racconta il suo pellegrinaggio nei luoghi dei combattimenti, dei massacri, della memoria.

Già i titoli dei numerosi paragrafi ci descrivono il suo viaggio (da Fiscardo ad Aghia Kiriaki; da Argostoli a Capo Mounta e Passo Kolumi; da Kardakata a Farsa; Davgata, Dilinata, Razata, Prokopata, eccetera) e ci dicono come Liuzzi abbia visitato tutte le località importanti sotto il profilo militare.

Ci limitiamo a segnalare ai lettori le stazioni di questa vera e propria "via crucis" che più ci hanno colpito ed emozionato.

- La prima è il **Ponte Kimonico**, che il 16 settembre un nostro battaglione avrebbe dovuto attraversare per raggiungere, da Sami, Kardakata. Il ponte era stato distrutto dai Gebirgsjäger ed i soldati italiani, tentando di avanzare su ripidi ardui sentieri, furono decimati dalle truppe nemiche e dagli Stukas. I sopravvissuti furono tutti uccisi, salvo alcuni particolarmente robusti, che servivano agli aguzzini per mansioni di trasporto.

- Lasciamo narrare al Col. Liuzzi il secondo episodio: "Sul pianoro tra Davgata e Dilinata erano schierate la 3^a, la 5^a e la 1^a batteria del 33^o reggimento. Ci avviammo verso Dilinata. Osservo le alture di sinistra. Oltre quelle sommità vi erano le posizioni delle unità italiane. I reparti stavano completando le attività per l'attacco... ma i tedeschi, con un'azione fulminea, anticiparono le mosse degli italiani, cogliendoli di sorpresa.

I sopravvissuti vennero eliminati a Farsa, e Ponte Avlaki, gli ufficiali furono avviati al vallone S. Barbara e lì fucilati".

- L'ultimo evento, il più grave per il numero dei trucidati, ce lo racconta Spiros, un anziano greco di Troianata.

« Nella zona furono catturati 450 militari italiani e ammassati nella scuola elementare, dove furono raggiunti da altri 200 uomini catturati a Faraklata. Quella notte cantavano a squarciagola, forse pensavano che per loro la guerra era ormai finita.

Al mattino furono fatti uscire ed avviati fuori dal paese. I tedeschi li fecero entrare in un campo, sospingendoli verso un terrapieno. Nessuno immaginava che poco dopo sarebbero stati massacrati. Nascoste fra i cespugli e gli alberi, c'erano le mitragliatrici che iniziarono a sparare. Grida, imprecazioni, bestemmie, invocazioni. Corpi che rotolavano senza vita.

La mattanza non durò molto. Quando le armi cessarono di uccidere, un tedesco invitò chi era vivo ad alzarsi: avrebbe avuto salva la vita. Si alzarono in 15 e furono impietosamente colpiti a morte.

In tre non credettero alla "promessa del lupo" e si salvarono ».

- La cronaca del pellegrinaggio di Liuzzi è intervallata da **dettagliati ricordi dei superstiti G. Grassi e N. Ruscigno**, fra i quali abbiamo scelto alcuni brani di particolare interesse.
- Dal racconto di Grassi, alcune immagini quasi idilliche del periodo che precede l'armistizio.

« Non ci mancava nulla ... si viveva serenamente. I rapporti con la popolazione migliorarono sensibilmente. Non avemmo mai problemi conflittuali.

Tra i militari c'era chi andava ad aiutare i contadini nelle campagne, anch'io mi aggregavo qualche volta.

La posta ci arrivava normalmente, perché due idrovolanti facevano servizio giornaliero ».

Poi lo scoppio delle ostilità, la battaglia, le incursioni aeree, i massacri.

Il 22 settembre Grassi è a Spilea non lontano da Argostoli; ormai le truppe italiane sono in rotta, la resa è vicina.

« Urla a non finire, schiaffi, calci. Ci incamminarono in un campo fiorito. Il capitano Valgoi si accorse, dal suono metallico, che i tedeschi stavano armando le mitragliatrici. "Ragazzi, qui ci fucilano tutti" gridò. Ebbe inizio un'altra carneficina! Cominciai a correre in avanti, scavalcando corpi abbattuti. Correvo all'impazzata, continuai a correre fino al muretto, lo scavalcai. Forse non era giunta ancora la mia ora. Continuai a correre finché raggiunsi Karadinata e quindi Lakithra e San Giorgio di Castro. Qui trascorsi i 51 giorni più duri della mia vita, alla macchia fra Castro, Lakithra e Keramies ».

- Il sottotenente Ruscigno fu uno dei pochi che si salvarono dall'orrendo massacro degli ufficiali alla Casetta Rossa. Egli ha narrato a Liuzzi quella tremenda giornata del 24 settembre (dalla sveglia in piena notte, con il maresciallo tedesco che annuncia la partenza per la terraferma, verso un regolare processo di un tribunale militare, fino alla dichiarazione del giovane ufficiale "Alles ist gut. Il comando tedesco vi offre generosamente la vita") che non riportiamo per esteso, perché già la riferimmo in un Notiziario dello scorso anno.

- Nel **commento finale**, il Col. Liuzzi fa alcune considerazioni che noi condividiamo appieno sul colpevole oblio, la dimenticanza, la giustizia che non è stata fatta, la memoria ravvivata, per l'opera meritoria svolta dal Presidente Ciampi.

Prima di concludere, vogliamo ricordare un'acuta idea dell'autore, che suggerisce di sistemare la vecchia sede del **Comando tattico divisionale** di Prokopata quale luogo più appropriato per un nuovo Museo storico. Noi riteniamo che sia una buona proposta e la porteremo avanti all'interno dell'ANDA.

Ringraziamo il col. Liuzzi anche per questo, ma soprattutto per l'opera di straordinario interesse che ha scritto per gli eroici caduti e per i vivi della Divisione Acqui. Nell'ultima riga del libro, mentre la nave, che lo riporta verso l'Italia, lascia il porto di Sami, Liuzzi è assalito da un pensiero: "Ma quegli uomini avranno mai sentito rimorso ? "

Noi sentiamo, caro colonnello Liuzzi, che la risposta è affermativa.